

RIVALTA LA PRODUZIONE FINISCE A BIELLA, IL SETTORE AMMINISTRATIVO TRASLOCA A VENARIA

La Svb Hella se ne va, venti esuberi

MASSIMO MASSENZIO

Venti esuberi alla «Svb Hella», azienda del settore tessile, che ha annunciato l'apertura della procedura di mobilità per la metà dei lavoratori. Alle porte c'è un doppio trasferimento: gli uffici amministrativi potrebbero spostarsi a Venaria, mentre la produzione finirebbe a Biella. Per il momento un accordo non è stato trovato e i sindacati chiedono garanzie e il pagamento degli arretrati.

Davanti al capannone di via Valgioie le facce sono scure. La cassa integrazione va avanti da mesi e i ritardi nei pagamenti sono



Lidia Bardonetto

Impiegata
«Non si riusciva neppure a pagare i fornitori»

incominciati la scorsa estate: «Il futuro è quanto mai incerto», spiega Alfonso Provenzano, della Filctem. Che argomenta: «La nuova proprietà ha sempre manifestato ottimismo di fronte alle innumerevoli difficoltà che sono state affrontate. Fino a quando gli operai si sono ritrovati con i tecnici dell'Enel che venivano a staccare la corrente. Vogliamo capire quali sono le reali intenzioni della società».

Il marchio Hella è uno dei più antichi nel campo delle confezioni femminili. Creato nel 1915, è stato di recente acquisito dalla Svb. «Lavoro in questa azienda dal 1973 e in precedenza non ci sono mai



Aurelio Zedda

È sposato con una collega
«Le difficoltà per noi sono doppie»

stati problemi - racconta Lidia Bardonetto, impiegata - Ultimamente non si riuscivano a pagare nemmeno i fornitori». Maria Giannuzzi e Aurelio Zedda, operai della Svb, sono sposati e per loro le difficoltà sono addirittura doppie: «Ci ritroviamo senza stipendio, con un mutuo da pagare e un figlio da mantenere. È tutto così assurdo».

Nei giorni scorsi i dipendenti in massa hanno presidiato i cancelli del capannone per evitare che qualcuno portasse via i macchinari. Ma, il trasloco, dovrebbe cominciare dalla prossima settimana. «Devono lasciare questo capannone causa sfratto», conferma Mimmo



Operai in presidio davanti all'ingresso della fabbrica

Rinaldi, della Cgil. Aggiunge: «Di certo questa situazione non ci tranquillizza e abbiamo avuto un doppio incontro con il sindaco Amalia Neirotti per chiedere la sua mediazione».

Per scongiurare la delocalizzazione del settore am-

ministrativo - dove rimarrebbero all'incirca una decina di dipendenti sui 45 attuali - le rappresentanze sindacali chiedono al Comune un aiuto per una sistemazione in città in cambio di certezze sulla prosecuzione dell'attività lavorativa.